PTPCT

Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza

Triennio 2022/2024

Predisposto dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza
Approvato con deliberazione del Consiglio di amministrazione 27 gennaio 2022 n. 2

Pubblicato sul sito internet dell'IVAT nella sezione Amministrazione trasparente

IL PTPCT - PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA 3

PROCESSO DI FORMAZIONE E DI COMUNICAZIONE DEL PTPCT 3
ANALISI DEL CONTESTO 4
Il contesto esterno *4*
Il contesto interno *4*
GESTIONE DEL RISCHIO 5
Le aree generali di rischio *6*
Le aree specifiche di rischio *6*
Analisi del rischio *6*
Ponderazione del rischio *7*
Misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi *7*
Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure *8*
FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE 8
CODICE DI COMPORTAMENTO 8
TRASPARENZA 8
ALTRE INIZIATIVE 9
Indicazione dei criteri di rotazione del personale *9*
Indicazione delle disposizioni relative al ricorso all'arbitrato *9*
Adozione di misure per la tutela del whistleblower *9*
Sistema di monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti *9*
Indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive *9*
Organizzazione del sistema di monitoraggio sull'attuazione del PTPCT *9*

LA SEZIONE TRASPARENZA 10

INTRODUZIONE: ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE 10
LA SITUAZIONE NORMATIVA 10
Le norme di riferimento *10*
Le novità da apportare nel triennio 2021/2023 ..... *10*
PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PTTI 10
Obiettivi strategici in materia di trasparenza *10*
Collegamenti con il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e con il Piano della performance *10*
Indicazione degli uffici e dei soggetti coinvolti per la predisposizione del PTTI *10*
Processo di coinvolgimento degli stakeholder *11*
Termini e modalità di adozione del PTTI *11*
LE INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA 11
PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PTTI 11
Referenti per la trasparenza all'interno dell'IVAT *11*
Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi *11*
Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attenzione degli obblighi di trasparenza *12*
Rilevazione dell'effettivo utilizzo della sezione Amministrazione trasparente *12*
Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico *12*
Disciplina del procedimento sanzionatorio per la violazione degli obblighi di trasparenza *12*

IL PTPCT - PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA

Il **PTPCT** - **Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza** dell'IVAT per il triennio 2022-2024 riprende i Piani precedenti, aggiornandone i contenuti e gli obiettivi alle esigenze più attuali dell'ente, in conformità con quanto indicato da:

- la legge 6 novembre 2012 n. 190;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33;
- il decreto legislativo 27 ottobre 2009 n. 150;
- la legge regionale 23 luglio 2010 n. 22;
- il Piano nazionale anticorruzione (PNA) 2019, approvato con deliberazione 13 novembre 2019 n. 1064 del Consiglio dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), e in particolare l'allegato 1 contenente "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi".

Il PTPCT si raccorda provvisoriamente con la programmazione dell'ente, in attesa dell'approvazione delle disposizioni attuative del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO), introdotto dall'articolo 6 del decreto-legge 9 giugno 2021 n. 80, all'interno del quale dovrebbe confluire tutta l'attività di pianificazione dell'ente.

Processo di formazione e di comunicazione del PTPCT

Il Piano triennale per la prevenzione della corruzione (PTPC) dell'IVAT è stato approvato, nella sua prima versione, con deliberazione del Consiglio di amministrazione 22 gennaio 2014 n. 5 e successivamente aggiornato annualmente con determinazioni assunte dal Presidente del Consiglio di amministrazione.

Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI) dell'IVAT è stato approvato, nella sua prima versione, con deliberazione del Consiglio di amministrazione 8 maggio 2013 n. 15 e successivamente aggiornato annualmente con determinazioni assunte dal Presidente del Consiglio di amministrazione.

IL PTPC e il PTTI sono confluiti in un unico Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (PTPCT), approvato per la prima volta con determinazione del Presidente 31 gennaio 2017 n. 26 e valido per il triennio 2017-2019. Successivamente il PTPCT è stato aggiornato annualmente fino all'ultima rielaborazione, relativa al triennio 2021-2023, approvata con determinazione del Presidente 8 aprile 2021 n. 80.

Il presente Piano è stato proposto dal Direttore dell'IVAT, Alessandro Cama, nominato Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) dal Presidente con determinazione 6 aprile 2021 n. 79, coinvolgendo lo stesso Presidente e il personale dipendente.

Quest'anno, in assenza di un'indicazione statutaria precisa per quanto riguarda la competenza in merito all'approvazione del Piano, si è preferito sottoporre il documento all'approvazione del Consiglio di amministrazione al fine di ampliare la condivisione dei contenuti del Piano, pur rispettando la prescrizione normativa di cui al comma 8 dell'articolo 1 della legge 6 novembre 2012 n. 190, la quale dispone che l'organo di indirizzo dell'ente adotti il PTPCT, su proposta del RPCT, entro il 31 gennaio di ogni anno e lo trasmetta all'ANAC.

Nell'elaborazione della proposta di PTPCT, il RPCT ha preso in considerazione:

- gli indirizzi forniti dall'ANAC con le proprie deliberazioni e linee guida;
- il PNA 2019 approvato dall'ANAC, con particolare riferimento all'allegato 1 contenente "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi";
- le indicazioni provenienti dalla parte politica e gestionale dell'ente;
- le considerazioni rispetto al monitoraggio degli adempimenti in materia di trasparenza, anticorruzione e performance, svolte dalla Commissione indipendente di valutazione (CIV), nell'esercizio delle funzioni attribuitele dalla lettera d-ter) dell'articolo 36 della legge regionale 23 luglio 2010 n. 22, e trasmesse all'IVAT con nota identificata dal protocollo n. 14.00.00/2022/0001749 in data 22 gennaio 2022 e registrata agli atti dell'ente con protocollo n. 183 in data 24 gennaio 2022.

La proposta di Piano è stata successivamente discussa, verificata e integrata con gli organi di indirizzo politico per poi essere approvata dal Consiglio di amministrazione con deliberazione 27 gennaio 2022 n. 3.

Il PTPCT verrà pubblicato nella sezione Amministrazione trasparente del sito internet istituzionale dell'IVAT e trasmesso ai diversi soggetti interessati, interni ed esterni.

Analisi del contesto

Il contesto esterno

Il contesto esterno nell'ambito del quale l'IVAT si trova ad operare non è circoscrivibile al solo territorio regionale. In effetti, nonostante il ruolo istituzionale dell'IVAT abbia per oggetto l'artigianato di tradizione, l'ente esprime un proposito che guarda oltre i confini regionali, ad esempio tramite il Museo dell'artigianato internazionale (MAIN) di Gignod, attivando così relazioni con altre regioni e stati.

In più, i principi dei trattati dell'Unione europea in materia di libera circolazione delle persone e delle merci e di tutela della concorrenza impongono all'IVAT il confronto con fornitori e clienti che superano i confini regionali.

Rispetto al settore economico e produttivo è opportuno rilevare come, con l'adozione della legge regionale 21 gennaio 2003 n. 2, recante "Tutela e valorizzazione dell'artigianato valdostano di tradizione", il Consiglio regionale abbia voluto sancire i confini interni rispetto ad un fenomeno che in Valle d'Aosta ha radici profonde. Sono in tal modo state definite le caratteristiche dei produttori interessati e delle relative produzioni, gli organismi deputati a svolgere attività nel contesto di riferimento, le iniziative promozionali e le manifestazioni fieristiche di interesse regionale e locale, le possibili azioni formative e le eventuali fonti di finanziamento.

A questo ambito l'IVAT si riferisce nell'organizzazione della propria rete commerciale, in questo sostenuto dalla disciplina della propria legge istitutiva, la legge regionale 24 maggio 2007 n. 10, che al comma 1 dell'articolo 2 recita: "*L'IVAT può commercializzare i prodotti dell'artigianato valdostano di tradizione riconducibili alle categorie di cui all'articolo 3 della l.r. 2/2003 e i prodotti dell'artigianato valdostano di cui all'articolo 7, comma 2, della medesima legge*".

Le prime figure di riferimento per le azioni svolte dall'IVAT sono quindi gli artigiani, imprenditori professionali o produttori occasionali, iscritti al Registro dei produttori di oggetti di artigianato, istituito presso la struttura competente in materia di artigianato dell'Assessorato regionale allo Sviluppo economico, formazione e lavoro. Si tratta di artigiani che vivono e lavorano in tutti i comuni della Valle d'Aosta, che partecipano ai corsi di formazione organizzati da organismi ed istituzioni diverse, che partecipano alle varie manifestazioni fieristiche organizzate sul territorio regionale, in primis la Foire de Saint Ours, edizioni invernali di Aosta e Donnas e quella estiva di Aosta.

Nei confronti degli artigiani IVAT realizza una funzione di supporto all'impresa che oggi si concretizza essenzialmente con la commercializzazione dei manufatti prodotti. Nel concreto, l'IVAT o acquista dall'artigiano i manufatti o li acquisisce in relazione a un contratto di commissione (articoli 1556-1558 del codice civile) o a un contratto estimatorio (articoli 1731-1736 del codice civile), per poi venderli nei quattro negozi dislocati sul territorio regionale e gestiti direttamente dall'ente (Aosta, Cogne, Courmayeur e Ayas) o nei corner presenti presso attività gestite da altri soggetti.

Sotto la spinta propositiva dell'IVAT si è concretizzato, ormai più di dieci anni fa, il progetto di realizzazione di un museo regionale dedicato all'artigianato. Con una modifica alla legge che disciplina le attività dell'IVAT apportata dal Consiglio regionale nell'aprile 2008, è stato pertanto introdotto il nuovo articolo 2bis alla legge regionale 24 maggio 2007 n. 10, il cui oggetto è "Museo dell'artigianato Valdostano di tradizione" che recita, tra l'altro:

"*1. È istituito, in Comune di Fénis, il Museo dell'artigianato valdostano di tradizione (MAV), le cui attività e modalità di funzionamento sono stabilite nell'ambito dello statuto dell'IVAT approvato ai sensi dell'articolo 9.*

2. Al fine di assicurarne la gestione con modalità coerenti e appropriate rispetto alle attività svolte e garantirne lo sviluppo culturale, l'IVAT definisce, con le modalità di cui all'articolo 10, comma 2, la dotazione organica del Museo, alla cui copertura provvede mediante l'inquadramento di personale con rapporto di lavoro regolato dai contratti collettivi nazionali di categoria."

Questa decisione ha portato naturalmente l'IVAT ad ampliare i propri interlocutori, all'interno della regione, ma soprattutto all'esterno. Si sono pertanto attivate relazioni con collezionisti, funzionari e direttori di altri musei, con responsabili e amministratori di altre istituzioni italiane ed estere, che hanno nelle rispettive missioni il *savoir faire* quale motivo di interesse e naturale filo conduttore per le azioni condotte.

Tutte queste situazioni, sicuramente interessanti e di prestigio, si ripercuotono sulla valutazione del rischio corruttivo e sulle misure necessarie per mitigarlo.

Il contesto interno

La legge regionale 24 maggio 2007 n. 10, recante "Nuova disciplina dell'Institut Valdôtain de l'Artisanat de Tradition (IVAT)" disciplina i compiti ed il funzionamento dell'ente ed è il riferimento, insieme con lo statuto

e i regolamenti, nell'organizzazione e conduzione delle attività degli organi di direzione politica e amministrativa e per il personale dipendente.

Per la propria organizzazione interna l'IVAT provvede in autonomia, nel rispetto degli indirizzi e compatibilmente con le risorse finanziarie, così come definiti annualmente dalla Regione autonoma Valle d'Aosta in sede di approvazione del bilancio di previsione per gli esercizi finanziari successivi.

Le ridotte dimensioni dell'ente e il numero esiguo di persone impiegate obbligano ad una continua interazione tra i dipendenti e alla sostituzione tra colleghi nei vari ruoli ricoperti dagli assenti. Ciò riduce la possibilità di svolgere attività in modo isolato, in totale autonomia o all'insaputa del resto dell'organizzazione, attenuando così il rischio di comportamenti corruttivi.

Anche se la bassa complessità dell'ente impone la concentrazione sul Direttore dell'adozione di tutti i provvedimenti gestionali, l'organizzazione di cui intende dotarsi IVAT – a responsabilità diffusa, con forte delega su tutti i dipendenti – mitiga il rischio di fenomeni corruttivi, oltre a rappresentare una necessità per garantire l'operatività aziendale.

Gli stessi adempimenti in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, in una struttura organizzativa ridotta come quella dell'IVAT, possono essere assolti solamente con una responsabilizzazione ampia e con un impegno di tutti i dipendenti i quali con il loro contributo diffondono una cultura della legalità, una forte sensibilità rispetto alla prevenzione della corruzione e una profonda propensione alla trasparenza. In questo contesto, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza può esercitare la sua funzione senza atteggiamenti coercitivi, ma limitandosi alla formazione, al coordinamento, alla supervisione e alla correzione di quanto l'intera organizzazione esprime.

In ogni caso, l'IVAT è impegnato in un percorso di miglioramento finalizzato alla risoluzione di alcune criticità, già evidenziate nel passato e influenti sul rischio legato ai fenomeni corruttivi, e orientato verso i seguenti obiettivi:

- la piena attuazione del principio di distinzione tra parte politica e parte gestionale, introdotto ormai da più di trent'anni nel nostro ordinamento, a partire dalla legge 8 giugno 1990 n. 142 e dal decreto legislativo 3 febbraio 1993 n. 29;
- l'implementazione di un'organizzazione ad autorità distribuita – nonostante le norme riguardanti l'organizzazione del lavoro nell'ambito pubblico non facilitino il cambiamento – in modo da evitare la concentrazione delle responsabilità gestionali sul solo Direttore, unico ruolo organizzativo in grado di rappresentare l'amministrazione verso l'esterno;
- la documentazione dei ruoli, delle responsabilità e dei processi attuati nelle lavorazioni ordinarie.

Con riferimento a quest'ultimo punto, l'IVAT non ha ancora disponibile una mappatura completa dei processi aziendali, fondamentale – anche secondo quanto indicato a livello metodologico dall'ANAC – per identificare le attività che, in ragione della loro natura e peculiarità, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi. L'IVAT intende impegnarsi nei prossimi anni nell'identificazione dei processi e nella loro documentazione, a partire da una descrizione dell'intera organizzazione per ruoli, secondo il modello innovativo, ma ormai consolidato, di Holacracy (si veda https://www.holacracy.org). Secondo tale modello, ogni ruolo è caratterizzato da:

- un proposito: si tratta della ragione per cui il ruolo esiste, lo scopo del ruolo in coerenza con il proposito più ampio dei ruoli gerarchicamente superiori e dell'intera organizzazione;
- domini specifici: sono ambiti all'interno dei quali il ruolo esercita esclusivamente ed autonomamente la propria autorità;
- responsabilità: rappresentano le attività ricorrenti svolte dal ruolo rispetto alle quali l'organizzazione nutre un'aspettativa di presa in carico; per ogni responsabilità, la persona che energizza il ruolo avrà cura di descrivere il processo sotteso, eventualmente condiviso nell'interazione con altri ruoli.

Tramite questo modello, sarà possibile giungere progressivamente a una mappatura dei processi e ad una chiarezza sulla struttura e sul funzionamento dell'organizzazione, di indubbia utilità non solo per rendere più efficiente e motivante il lavoro, ma anche per evidenziare le aree nelle quali possono più facilmente trovare spazio i fenomeni corruttivi.

Gestione del rischio

La gestione del rischio corruttivo presso l'IVAT è condotta con un approccio proporzionale alle modeste dimensioni dell'ente e in funzione di un contesto, descritto nei paragrafi precedenti, dal quale non emerge una particolare esposizione a fenomeni corruttivi.

La gestione del rischio è condotta secondo il metodo indicato dal PNA 2019 e suddividendo le aree di rischio in:

- generali – comuni a tutte le amministrazioni;
- specifiche – riguardanti il solo IVAT e dipendenti dalle caratteristiche peculiari dell'ente.

Le aree generali di rischio

Sono state identificate le seguenti aree generali di rischio:
A) Gestione del personale
B) Contratti pubblici

Le aree specifiche di rischio

È stata identificata la seguente area specifica di rischio:

C) Acquisti di manufatti

Analisi del rischio

L'analisi è stata condotta secondo quanto indicato dal PNA 2019, con un approccio di tipo qualitativo nella valutazione, il quale supera l'approccio quantitativo suggerito dal precedente riferimento metodologico del PNA 2013.

Così sono stati introdotti alcuni indicatori di rischio, in grado di fornire informazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle attività che lo compongono, quali:

- il livello di interesse esterno: la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
- il grado di discrezionalità del decisore interno alla pubblica amministrazione: la presenza di un processo discrezionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto a un processo altamente vincolato;
- la manifestazione di eventi corruttivi in passato: se nel processo si sono già manifestati eventi corruttivi nel passato, sia all'interno dell'ente in questione sia in altre amministrazioni pubbliche, nella valutazione deve essere considerato un incremento del rischio;
- l'opacità del processo decisionale: l'assenza di un processo documentato e di strumenti di trasparenza sostanziale, non solo formale, aumenta il rischio;
- il livello di collaborazione del responsabile del processo nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del PTPCT: una scarsa collaborazione del responsabile del processo nelle varie fasi di gestione del Piano segnala un deficit di attenzione, un'opacità gestionale e, quindi, un incremento del rischio;
- il grado di attuazione delle misure di trattamento: i processi, per i quali non sono state individuate misure di trattamento del rischio corruttivo o queste non vengono puntualmente applicate, presentano un rischio maggiore;
- il numero di attori coinvolti nel processo: i processi decisionali che coinvolgono un maggior numero di attori presentano un rischio minore perché sono esposti al controllo di più persone;
- i controlli vigenti e la loro adeguatezza: i controlli preventivi, il controllo di gestione oppure i controlli a campione riducono il rischio, pur non rilevando l'esistenza in astratto del controllo, ma la sua efficacia in relazione al rischio considerato.

L'analisi del rischio nelle aree generali e specifiche, sopra individuate, ha condotto al seguente risultato che sarà affinato nei prossimi anni a seguito di una mappatura dei processi aziendali e a seguito della raccolta e dell'esame di dati oggettivi, oggi non ancora indagati:

Aree di rischio	Giudizio	Motivazione della valutazione
A) Acquisizione e gestione del personale	basso	Processi vincolati da bando di concorso o di selezione, assenza di eventi corruttivi nel passato, presenza di strumenti obbligatori di trasparenza, processi decisionali ricondotti a commissioni, controlli attuati almeno sui vincitori.
B) Contratti pubblici	basso	Scarso interesse esterno considerata la rilevanza modesta degli affidamenti, processi vincolati da norme estremamente puntuali, assenza di eventi corruttivi nel passato, presenza di strumenti obbligatori di trasparenza, controlli imposti dalle norme.
C) Acquisti di manufatti	basso	Processi decisionali che coinvolgono più persone, misure di trattamento consistenti nell'utilizzo del contratto estimatorio in

		sostituzione di quello di vendita e nell'adozione di criteri per individuare gli importi massimi dei dei conferimenti da parte degli artigiani con contratto di vendita.

In considerazione delle indicazioni fornite dal PNA 2016 in merito alle aree di rischio specifiche delle attività di tutela e valorizzazione dei beni culturali, che costituiscono parte dell'attività dell'IVAT – quella legata alla gestione dei musei MAV e MAIN – non sono emersi particolari eventi rischiosi, degni di assumere una rilevanza in questa analisi.

Ponderazione del rischio

Sulla base dell'analisi condotta nel paragrafo precedente, dalla quale emergono poche aree critiche dal punto di vista dei fenomeni corruttivi e caratterizzate da un livello di rischio basso, l'IVAT ha deciso di intraprendere alcune limitate azioni di trattamento, alla portata delle sue modeste capacità di attuazione e proporzionali alle risultanze della valutazione di rischio.

Misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi

La fase di trattamento del rischio ha lo scopo di intervenire sui potenziali rischi emersi attraverso l'introduzione di apposite misure di prevenzione e contrasto, azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio corruttivo connesso ai processi posti in essere dall'ente.

La tabella seguente riporta le azioni di prevenzione utili a ridurre l'esposizione dei processi aziendali ai fenomeni corruttivi, in riferimento a ciascuna area di rischio, con indicazione degli obiettivi, della tempistica, dei responsabili e degli indicatori di monitoraggio dell'attuazione.

Il trattamento del rischio, infatti, si completa con l'azione di monitoraggio, ossia la verifica sull'attuazione dei sistemi di prevenzione adottati e sulla loro idoneità, in modo da correggere i successivi trattamenti e rendere più efficaci gli interventi.

Aree di rischio	Obiettivi	Misure di prevenzione	Tempi	Personale coinvolto
A) Acquisizione e gestione del personale	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Utilizzare solo eccezionalmente il ricorso alla somministrazione di lavoro	Immediato	Direttore
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Adottare i principi validi per le assunzioni nella pubblica amministrazione anche per le assunzioni di personale negli ambiti in cui l'IVAT utilizza contratti di diritto privato (area culturale e commerciale) dove la materia non è disciplinata da alcuna norma specifica, ma è possibile procedere con un approccio analogico	Immediato	Direttore
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Impiegare commissioni di almeno 3 componenti anche per le assunzioni di personale negli ambiti in cui l'IVAT utilizza contratti di diritto privato (area culturale e commerciale) dove la materia non è disciplinata da alcuna norma	Immediato	Direttore
B) Contratti pubblici	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Limitare a casi eccezionali e fortemente motivati gli affidamenti diretti senza previa consultazione di due o più operatori economici, compresi tra 40.000 e 139.000 €, pur in vigenza della lettera a) del comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge 16 luglio 2020 n. 76, modificato in fase di conversione con legge 11 settembre 2020 n. 120 e successivamente dall'articolo 51 del decreto-legge 31 maggio 2021 n. 77, il quale, in deroga rispetto alla lettera a) del comma 2 dell'articolo 36 del decreto legislativo 18 aprile 2016 n. 50, consente alle stazioni appaltanti di procedere fino al 30 giugno 2023 con l'affidamento diretto nell'ambito di servizi e forniture di valore fino a 139.000 €	Immediato	Direttore, responsabili procedimenti e istruttorie
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Perfezionare il doppio controllo sulla corretta esecuzione di forniture e servizi, già introdotto nell'anno 2021, che consiste in un visto di regolarità della fornitura o del servizio, da apporre sulle fatture a cura della persona che operativamente segue il contratto, prima della liquidazione da parte del Direttore	Entro fine 2021	Direttore

	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Distinzione tra il sottoscrittore di un provvedimento di affidamento e i responsabili della registrazione dell'impegno di spesa e della pubblicazione dell'atto, in modo da ampliare il numero di soggetti che vengono a conoscenza del contratto ed evitare eventi corruttivi condotti occultamente	Immediato	Tutto il personale in servizio
C) Acquisti di manufatti	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Adottare criteri per disciplinare le acquisizioni di manufatti dagli artigiani tramite contratti di vendita e ampliare l'impiego di contratti estimatori.	Immediato	CDA, Presidente, Direttore, Responsabile della rete commerciale
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Rendicontare alla fine di ogni anno le somme pagate ad ogni impresa artigiana per l'acquisto di manufatti	Entro il 28 febbraio di ogni anno	Responsabile della rete commerciale
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Con l'ampliamento già previsto del personale dedicato all'area commerciale, rendere più probabile l'emersione di condotte corruttive.	Entro il 2024	CDA, Presidente, Direttore

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

Coerentemente con il basso rischio individuato dall'analisi sopra riportata e in relazione alla ridotta dimensione dell'ente, il monitoraggio sull'attuazione delle misure avviene con cadenza annuale, in occasione della predisposizione della Relazione, recante i risultati dell'attività svolta dal RPCT, ai sensi del comma 14 dell'articolo 1 della legge 6 novembre 2012 n. 190.

Nello stesso momento, in base a quanto emerge dal monitoraggio, il RPCT effettua un riesame della funzionalità complessiva del sistema di prevenzione della corruzione e aggiorna la proposta per il nuovo PTPCT, adottando tutti i correttivi finalizzati a rendere più efficace la gestione del rischio corruttivo.

Formazione in tema di anticorruzione

Il programma di formazione in tema di prevenzione della corruzione viene gestito internamente, dallo stesso RPCT, in favore di tutti i dipendenti:

- durante il lavoro quotidiano, sensibilizzando le persone qualora si presentino situazioni rilevanti dal punto di vista del rischio corruttivo;
- in almeno un intervento formativo all'anno nel quale è descritto il sistema di prevenzione della corruzione adottato dall'ente.

È compito del RPCT documentare con l'aiuto di un verbale scritto la partecipazione dei dipendenti agli interventi formativi di cui sopra.

Codice di comportamento

La Giunta regionale, con deliberazione 13 dicembre 2013 n. 2089, recante "Approvazione del codice di comportamento dei dipendenti degli enti di cui all'articolo 1, comma 1 della l.r. 22/2010. Revoca della DGR 1001/2003." ha approvato il codice di comportamento dei dipendenti del comparto unico della pubblica amministrazione valdostana nel quale è compreso l'IVAT.

Il Consiglio di amministrazione dell'IVAT ha recepito il suddetto codice di comportamento con deliberazione 22 gennaio 2014 n. 3.

Qualunque violazione del codice di comportamento può essere segnalata al RPCT, anche con una comunicazione scritta tramite posta elettronica.

Trasparenza

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'attuazione dei principi di efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa.

In attuazione del comma 1 dell'articolo 10 del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, il RPCT è anche responsabile della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del suddetto decreto.

Per la trattazione della materia si rinvia ai contenuti proposti nella specifica sezione integrata all'interno di questo PTPCT.

Altre iniziative

Indicazione dei criteri di rotazione del personale

Come previsto nel PNA, l'amministrazione riconosce che la rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione; tuttavia, in ragione delle ridotte dimensioni dell'ente e del numero limitato di personale operante al suo interno, ne ritiene inattuabile la rotazione globale, in quanto causerebbe inefficienza nell'azione amministrativa tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi. Pertanto, non è applicata alcuna rotazione del personale.

Indicazione delle disposizioni relative al ricorso all'arbitrato

L'amministrazione si impegna a evitare l'accettazione di clausole compromissorie all'interno dei contratti sottoscritti e il ricorso all'arbitrato.

Adozione di misure per la tutela del *whistleblower*

Il comma 51 dell'articolo 1 della legge 6 novembre 2012 n. 190 ha inserito l'articolo 54 bis nel decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", il cosiddetto *whistleblower*.

Si tratta di una disciplina che introduce una misura di tutela già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito tramite una segnalazione da indirizzare al RPCT, al seguente indirizzo di posta elettronica: a.cama@lartisana.vda.it. La gestione della segnalazione è a carico del RPCT.

Tutti coloro che vengono coinvolti nel processo di gestione della segnalazione sono tenuti alla riservatezza. La violazione della riservatezza può comportare irrogazioni di sanzioni disciplinari salva l'eventuale responsabilità penale e civile dell'agente.

Sistema di monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti

I procedimenti amministrativi gestiti, al fine di verificare il rispetto dei tempi, si concludono entro un mese dal loro avvio, fatte salve le eccezioni stabilite dalla legge.

Indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive

Il comma 10 dell'articolo 1 della legge 6 novembre 2012 n. 190 prevede che il RPCT provveda alla verifica dell'efficace attuazione del PTPCT e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione.

Con l'obiettivo di adempiere alla suddetta verifica, il RPCT si avvale di altre figure all'interno dell'ente. In particolare, tutti i dipendenti garantiscono un flusso di informazioni continuo al RPCT, affinché lo stesso possa costantemente vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

Organizzazione del sistema di monitoraggio sull'attuazione del PTPCT

Secondo il comma 14 dell'articolo 1 della legge 6 novembre 2012 n. 190, il RPCT entro il 15 dicembre di ogni anno redige una relazione recante i risultati dell'attività svolta. Questo documento deve essere pubblicato sul sito istituzionale di ciascuna amministrazione e trasmesso all'ANAC.

LA SEZIONE TRASPARENZA

Introduzione: organizzazione e funzioni dell'amministrazione

Per il perseguimento degli scopi istituzionali l'IVAT, ente strumentale della Regione autonoma Valle d'Aosta, si affida ad una struttura organizzativa unica, con dotazione organica approvata dalla Giunta regionale e individuazione del fabbisogno in relazione all'attività delineata dal Consiglio di amministrazione, organo di indirizzo, programmazione e controllo costituito per un quadriennio con Decreto del Presidente della Regione.

La situazione normativa

Le norme di riferimento

Tenendo in considerazione le prescrizioni previste dalla legge in materia di trasparenza, delle disposizioni in materia di trattamento dei dati personali, delle indicazioni riportate nelle linee guida contenute nella deliberazione CIVIT n. 2/2012, il Consiglio di amministrazione dell'IVAT, con deliberazione 8 maggio 2013 n. 15, ha adottato in prima applicazione il "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità – PTTI".

Nel PTTI sono dettagliate le iniziative che sono state realizzate e quelle che, nell'arco di un triennio, si intendono intraprendere al fine di garantire un profilo di trasparenza dell'azione amministrativa, nel rispetto delle finalità di comunicazione e partecipazione del cittadino, così come prescritto dalla normativa comunitaria e nazionale.

Le novità da apportare nel triennio 2022/2024

Le iniziative che si intendono perseguire nel triennio 2022/2024 sono finalizzate al completamento dei percorsi avviati per l'attuazione degli adempimenti prescritti dal decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 sia in termini di adeguamento dei sistemi informativi per l'accessibilità e la diffusione dei dati oggetto di obbligo di pubblicazione sia in termini di sensibilizzazione alla legalità e allo sviluppo della cultura dell'integrità.

Procedimento di elaborazione e adozione del PTTI

Obiettivi strategici in materia di trasparenza

I principali obiettivi sono i seguenti:

- pubblicare i dati e le informazioni necessarie a garantire la massima partecipazione dei cittadini interessati alle attività dell'ente nella sezione Amministrazione trasparente del sito internet dell'IVAT www.lartisana.vda.it;
- garantire la massima trasparenza nell'azione amministrativa e lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità nel personale dipendente;
- assicurare la totale accessibilità delle informazioni concernenti l'organizzazione, gli indicatori relativi agli andamenti gestionali, l'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, i risultati dell'attività di misurazione e valutazione, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo, nel rispetto dei principi costituzionali di buon andamento e di imparzialità dell'amministrazione.

Collegamenti con il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e con il Piano della performance

Il PTTI si coordina ed integra con il piano triennale di prevenzione della corruzione, di cui costituisce una sezione collegata.

Le misure contenute nel programma sono formulate in sintonia con la programmazione strategica e operativa dell'IVAT, definita nel Piano della performance, annualmente aggiornato ed integrato nei documenti di programmazione dell'ente, approvato dal Presidente a seguito della definizione del bilancio di previsione annuale.

Indicazione degli uffici e dei soggetti coinvolti per la predisposizione del PTTI

La figura di Responsabile della trasparenza nell'IVAT coincide con quella di Responsabile della prevenzione della corruzione ed è confluita nel Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), individuata nel Direttore dell'IVAT, Alessandro Cama, nominato con determinazione del Presidente 6 aprile 2021 n. 79.

In considerazione delle caratteristiche dell'ente e della sua ridotta struttura organizzativa, per l'individuazione dei contenuti del PTTI vengono ordinariamente coinvolte le figure responsabili dei diversi settori di attività dell'IVAT.

Per la gestione operativa (acquisizione dei dati e loro caricamento sul sito istituzionale), il RPCT si avvale della collaborazione della struttura amministrativa.

Processo di coinvolgimento degli stakeholder

Il processo di coinvolgimento degli stakeholder è necessario sia a supporto dell'elaborazione della strategia dell'ente sia in fase di controllo degli effetti che la strategia ha prodotto sul territorio sia, infine, in fase di rendicontazione e trasparenza dei risultati conseguiti dall'ente.

I principali portatori di interesse sono già rappresentati in seno al Consiglio di amministrazione dell'IVAT, in quanto rappresentanti della Regione, ente di indirizzo strategico, e degli artigiani (sia produttori professionali sia produttori occasionali).

Per quanto riguarda gli altri stakeholder esterni (amministrazioni, imprese professionali e operatori occasionali, studiosi e ricercatori, istituzioni culturali e scolastiche, visitatori clienti e fruitori, cittadini) il contatto è diretto e garantito dalla direzione e dai referenti della sede amministrativa dell'IVAT, dal conservatore responsabile e dagli operatori del MAV, dagli addetti gestionali presso le sedi espositive e commerciali presenti sul territorio valdostano.

Gli stakeholder sono costantemente coinvolti e chiamati a condividere gli obiettivi strategici, comunicando i rispettivi bisogni ed attese, in modo da consentire ai referenti amministrativi di individuare, declinare e, successivamente, misurare gli indicatori. Essi partecipano attivamente, quindi, al processo di identificazione della performance dell'ente mediante proposte delle quali gli organi di indirizzo tengono adeguatamente conto nella predisposizione dei programmi annuali e pluriennali di attività dell'IVAT.

È opportuno proseguire nel coinvolgimento dei portatori di interesse al fine di aggiornare il presente Piano, all'interno dell'ente – provvedendo ad organizzare specifiche riunioni del Consiglio di amministrazione e della struttura organizzativa – e all'esterno – in ogni occasione di contatto con un portatore di interesse – in modo da offrire a tutti la possibilità di portare il proprio contributo all'evoluzione del presente PTPCT.

Termini e modalità di adozione del PTTI

Il Presidente dell'IVAT provvede annualmente all'aggiornamento del PTTI, contestualmente all'adozione del PTPCT di cui esso è parte, vista la proposta del RPCT.

Le iniziative di comunicazione della trasparenza

Il PTTI, così come il PTPCT di cui è parte, viene pubblicato nella sezione Amministrazione trasparente del sito internet dell'IVAT.

Processo di attuazione del PTTI

Referenti per la trasparenza all'interno dell'IVAT

Come già indicato, il Responsabile della trasparenza nell'IVAT coincide con quella del RPCT.

Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi

L'IVAT, su impulso del RPCT e grazie ai collaboratori della struttura amministrativa, pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente una scadenza, si attiene al principio della tempestività.

Il concetto di tempestività è interpretato in relazione ai portatori di interesse: la pubblicazione deve essere effettuata in tempo utile a consentire loro di esperire tutti i mezzi di tutela riconosciuti dalla legge.

La pubblicazione dei dati va effettuata, di norma, entro 10 (dieci) giorni dall'adozione del provvedimento; l'aggiornamento deve essere effettuato con cadenza trimestrale o semestrale, in funzione delle indicazioni che pervengono dalle deliberazioni ANAC.

Non devono essere pubblicati:

- i dati personali non pertinenti, compresi i dati previsti dal comma 4 dell'articolo 26 del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 ovvero i dati relativi alla concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e all'attribuzione di vantaggi economici qualora da essi sia possibile ricavare informazioni relative allo stato di salute o alla situazione di disagio economico e sociale dell'interessato;
- i dati sensibili o giudiziari che non siano indispensabili rispetto alle specifiche finalità della pubblicazione;

- le notizie di infermità, impedimenti personali o familiari che causino l'astensione dal lavoro del dipendente pubblico;
- le componenti di valutazione o le altre notizie concernenti il rapporto di lavoro tra il dipendente e l'amministrazione che possano rilevare dati sensibili (dati personali idonei a rivelare l'origine razziale ed etnica, le convinzioni religiose, filosofiche o di altro genere, le opinioni politiche, l'adesione a partiti, sindacati, associazioni, organizzazioni a carattere religioso, filosofico, politico o sindacale).

I documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria rimangono pubblicati per un periodo di cinque anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione, ad eccezione di quelli per i quali la normativa vigente prevede un termine diverso oppure per i quali l'efficacia si prolunghi oltre i cinque anni.

Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attenzione degli obblighi di trasparenza

In relazione alla ridotta dimensione dell'ente e al fatto che il PTTI è confluito nel PTPCT, il monitoraggio sull'attuazione delle misure avviene con cadenza annuale, in occasione della predisposizione della Relazione, recante i risultati dell'attività svolta dal RPCT, ai sensi del comma 14 dell'articolo 1 della legge 6 novembre 2012 n. 190.

Nello stesso momento, in base a quanto emerge dal monitoraggio, il RPCT effettua un riesame della situazione complessiva del sistema a garanzia della trasparenza e dell'integrità e aggiorna la proposta per il nuovo PTPCT, adottando tutti i correttivi finalizzati a rendere più efficace l'azione.

A supporto dell'attività di monitoraggio svolta dal RPCT, il controllo sull'obbligo di pubblicazione dei dati nella sezione Amministrazione trasparente avviene a cura dei vari ruoli al cui dominio appartiene il dato.

Rilevazione dell'effettivo utilizzo della sezione Amministrazione trasparente

Il sito internet dell'IVAT prevede specifici strumenti informatici volti a rilevare gli accessi ed i dati maggiormente usati dai visitatori, i dati più cliccati e le pagine meno consultate.

Tali rilevazioni possono essere utilizzate dal RPCT al fine di individuare le aree da migliorare negli aspetti legati alla comunicazione della trasparenza.

Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

L'obbligo di pubblicare documenti, informazioni e dati nel rispetto di quanto previsto dal presente Piano e dalla normativa vigente comporta il diritto di chiunque di richiedere la pubblicazione dei medesimi, nel caso in cui la loro pubblicazione sia stata omessa.

Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi degli articoli 5 e 5-bis dello stesso decreto, senza alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente e senza necessità di motivazione.

Al fine di garantire una risposta puntuale entro i termini di legge, ogni richiesta ricevuta dall'ente è ricondotta alla responsabilità del RPCT.

Disciplina del procedimento sanzionatorio per la violazione degli obblighi di trasparenza

In caso di mancata esecuzione degli obblighi di pubblicazione, per le modalità e le procedure di applicazione delle sanzioni, si rimanda a quanto disciplinato dal decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 e a quanto previsto dal PNA.